

DOVE E' L'AMORE, LO SGUARDO SI APRE.

Il primo giorno della settimana è questo giorno, da questo primo giorno la chiesa non ha mai smesso di celebrare il giorno del Signore: la Domenica.

Qualcosa comincia di nuovo faticosamente; vorremmo compiere anche noi i passi di questa fatica, un giorno in cui agisce il Signore

La fatica e il percorso di tre personaggi: Mari di Magdala, Pietro e l'altro discepolo, il discepolo amato, non ha nome. Noi siamo chiamati anche ad essere questo discepolo.

Il passo di Maria di Magdala; quando ancora era buio, quando ancora la notte non era terminata, va da sola, senza aromi. Compie i passi dell'affetto, del legame che non vorrebbe interrompersi. sperimenta il buio non terminato.

Mai come in questi giorni abbiamo sperimentato la notte, la morte ed il buio è entrato prepotentemente nella nostra vita.

Scopriamo che questa paura ruba spazio l'amore, ma lo potrebbe sollecitare. Vorremmo che non ci fosse mai la morte nel nostre relazioni, quando ci sentiamo disfatti, la morte del futuro, quando crediamo che non possa esistere più niente, la morte dell'immaginazione, quando i progetti crollano.

Morti che gettano ombra sul nostro cammino.

Maria si getta in questa notte, con i passi dell'affetto, ma vede poco e allora corre a chiedere aiuto.

La tomba vuota non le parla ancora, "dove farò il mio lutto?" – "Non so dove l'hanno posto", dove è il posto di Dio? Dove abita Gesù? E' presente nelle situazioni odiere?

Sfortunatamente Dio non ha un posto nella mia vita, nutro la speranza di averlo io un posto nella sua. (La marionetta - Garcia Marquez)

Speriamo di aver un posto nel cuore di Gesù, siamo qui per questo.

Allora Pietro e il discepolo amato corrono, Pietro non può più correre da solo.

Il discepolo amato corre più veloce, arriva per primo ma non entra. E' umile discreto, sa aspettare è una persona con stile; ma anche lui vede poco, vedrà ciò che vedrà Pietro: non vede il Risorto.

Pietro entra e osserva: guarda accuratamente, è una scrupolosa ispezione, ma non sufficiente.

Pietro però, ha un pensiero sospeso, lascia aperte le possibilità è spoglio di pregiudizi.

Ma la chiave è il vedere penetrante del discepolo amato, che non ha altra forma di vita se non quella di lasciarsi amare.

Non fa nulla di particolare, ma è sempre accanto agli altri, sempre vicino a Gesù., è sotto la croce, non scappa, riceve la mano di Gesù: è accanto, è a contatto, si lascia amare.

Ubi amor ibi oculus dove è l'amore lo sguardo si apre, si vede anche l'invisibile: "vide e credette".

Come è possibile questo salto? L'amore non si rassegna, l'amore non può morire, affidando e perdonando. E' per questo che il discepolo amato ha questi occhi: vede e crede, si affida e si consegna al risorto.

Sguardo che percepisce la presenza di Gesù nell'assenza. Si fa presente in modi sempre nuovi, ma sempre dell'amore.

L'amore sa prendere molte forme per farsi presente, è creativo, sa come entrare nelle situazioni e il Risorto è l'amore che ci precede sempre, che sa dove farsi trovare.

Se crediamo in questo avremo meno paura della morte e ci sarà più posto per l'amore.